

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.20, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.21, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.22, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.23, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.2, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.3, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.4, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.5, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.6, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.7, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.8, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 1.1, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate.

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 3.6, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 3.4, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 3.3, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 3.2, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lusana 3.1, fatto proprio dall'onorevole Bocchino, non accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Passiamo alla votazione sull'articolo 3.

GIULIANO PISAPIA. Presidente, intervegno per dichiarare formalmente il voto contrario all'articolo 3, in base ai motivi già esposti nella dichiarazione iniziale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo 3.01 è inammissibile, perché non è pertinente alle modifiche apportate dal Senato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

ITALO BOCCHINO. Il gruppo di Alleanza nazionale intende esprimere la propria contrarietà a questo provvedimento, così come ha già fatto in occasione della

prima lettura alla Camera dei deputati ed al Senato. Ribadiamo la nostra tesi: siamo convinti che questo provvedimento non risolve il problema delle difficoltà che vive la popolazione carceraria, mentre attenta alla sicurezza dei cittadini.

Pur portando grande rispetto nei confronti di chi soffre all'interno delle carceri, riteniamo che la garanzia della certezza della pena, da una parte, e la sicurezza dei cittadini, dall'altra, siano prioritarie per quanto riguarda l'atteggiamento che il legislatore deve avere.

Alleanza nazionale sin dall'inizio ha detto che altri dovevano essere i provvedimenti. Ad esempio, un importante piano di edilizia carceraria, per migliorare le nostre carceri ed aumentare il numero dei posti e solo dopo l'approvazione di un piano, in attesa della realizzazione, pensare ad un provvedimento in grado di svuotare le carceri. La nostra preoccupazione è che con questo provvedimento si risolve il problema per pochi mesi, al massimo per un anno, per ritornare poi con le carceri intasate, intaccando la sicurezza dei cittadini. Noi diciamo no, a differenza di alcuni colleghi della nostra maggioranza, senza fare la faccia feroce. Il motivo è duplice. Il primo è perché portiamo rispetto ad una maggioranza che si è costituita trasversalmente in Parlamento per approvare questo provvedimento. Portiamo rispetto anche alle forze della nostra coalizione che la pensano diversamente da noi su questo tema. Per questa ragione non abbiamo inteso fare delle inutili barricate.

Diciamo no con serenità, anche per rispettare l'appello autorevole e importante che il Santo Padre ha voluto fare ai membri del Parlamento in occasione della sua visita nell'aula di Montecitorio. Non possiamo non rispettare quell'appello, pur non condividendolo. Per questa ragione non riteniamo opportuno portare avanti un ostruzionismo solo di facciata, come è stato quello dei colleghi della Lega. Se la Lega avesse voluto veramente bloccare questo provvedimento, avrebbe potuto

farlo al Senato, laddove, invece, ha favorito, di fatto, l'approvazione di questa norma.

Voglio anche chiarire, per correttezza del nostro gruppo nei confronti dei colleghi presenti, le questioni relative alle firme per bloccare la legislativa. Il gruppo di Alleanza nazionale ieri, prima dell'approvazione da parte del Senato del provvedimento in esame, non sapendo ancora se lo stesso avrebbe apportato le modifiche che auspicavamo e che secondo noi sono migliorative, aveva in via precauzionale, visto l'imminente partenza dei colleghi per le ferie e la chiusura dell'aula, raccolto le firme necessarie per, eventualmente, se il provvedimento non avesse convinto, presentare oggi quelle firme.

Quelle firme, che sono state raccolte su un foglio del gruppo di Alleanza nazionale, sono entrate casualmente in possesso di una collega di un altro gruppo. Non intendo fare nomi ma non credo che la correttezza parlamentare potesse autorizzare, nonostante la nostra richiesta di ieri sera di «riavere indietro» le firme, la presentazione senza l'autorizzazione del nostro gruppo.

Nessuno ha voluto coartare la volontà dei nostri colleghi, ma abbiamo solo inteso fare una raccolta precauzionale di firme e, poi, visto il provvedimento licenziato dal Senato, non eravamo intenzionati a presentarle. Le revoche sono di tutti i parlamentari di Alleanza nazionale: sono solo, quindi, le dodici firme prese questa mattina, perché erano solo dodici i parlamentari rimasti a Roma.

Dico questo per far comprendere la correttezza del nostro gruppo rispetto a questo argomento che è sicuramente delicato. Qualcuno ha detto che in questo modo si è smascherata Alleanza nazionale. Faccio notare che Alleanza nazionale è l'unico partito che è rimasto nell'aula di questa Commissione in sede legislativa a votare gli emendamenti che volevano bloccare o migliorare il provvedimento, a dichiarare a viso aperto la propria contrarietà e a votare, come farò da qui a poco,

il proprio no al provvedimento, non condividendolo ma rispettando la maggioranza che si è costituita.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo brevemente per annunciare il mio voto di astensione sul provvedimento in esame, peraltro, in coerenza con quanto già fatto nelle precedenti letture. Si tratta di un provvedimento importante ma inadeguato ed insufficiente ad affrontare e a risolvere il tema delle carceri, a dare una risposta alla domanda di clemenza che da più parti, anche molto autorevoli, era stata avanzata in questa sede; inoltre, rappresenta una strettoia rispetto alla necessità di un atto di clemenza più generale che continuiamo ad individuare nella forma prevista dalla Costituzione cioè nell'indulto e nell'amnistia.

Non c'è dubbio che vi è stato uno scontro politico nel Parlamento. L'indultino rappresenta una risposta parziale ma che, in qualche modo, segnala — da qui la motivazione dell'astensione anziché del voto contrario che, dal punto di vista della lettura del testo, avremmo potuto esprimere — finalmente un'attenzione del Parlamento e della stragrande maggioranza delle forze politiche ad affrontare e a risolvere il tema delle carceri italiane. Ci auguriamo che il voto di oggi sia l'inizio di un percorso e non l'alibi per chiudere definitivamente la discussione sulla situazione nelle carceri del nostro paese e, magari, affrontarla nuovamente fra qualche anno.

LUIGI VITALI. Forza Italia, nella sua maggioranza non nella sua unanimità, era addirittura favorevole ad un provvedimento di amnistia e di indulto. Oggi questi provvedimenti avrebbero affrontato e risolto seriamente gli innumerevoli carichi giudiziari che consentono a molti reati di cadere in prescrizione, per giudicare reati che poi non creano alcun allarme sociale, e avrebbe dato una dimostrazione, dopo l'ultima amnistia del 1989, di verifica del grado educativo e rieducativo della pena.

Così non è stato, così non poteva essere, perché vi erano e vi sono dei limiti di

maggioranze previsti dalla nostra Costituzione. Questo è un tampone che il Parlamento, con la maggioranza trasversale che si è costituita, ha ritenuto necessario di dover adottare per lenire le aspettative che lo stesso Parlamento in questa e nell'altra legislatura aveva creato. Non è un obbligo per il Parlamento decidere su questo argomento; non era un obbligo del Parlamento emanare l'amnistia e l'indulto e neanche la sospensione condizionale della pena: tuttavia, non era nemmeno scritto da nessuna parte che vari esponenti politici creassero trasversalmente, in virtù della loro posizione politica, delle aspettative. Questo non era giusto e il mondo carcerario, non soltanto quello dei detenuti ma soprattutto quello degli operatori di giustizia, delle guardie penitenziarie, degli educatori e degli assistenti sociali, aveva il diritto ad una risposta chiara del Parlamento.

La risposta è questo provvedimento, che non è un tradimento al programma di Governo, non è un abbassamento della guardia verso i problemi della sicurezza, che rimangono al centro delle nostre attenzioni, ma è, invece, la verifica di un procedimento rieducativo. Vi sono delle esclusioni soggettive ed oggettive: è necessario aver scontato metà della pena, il provvedimento riguarda gli ultimi due anni residuali ed è sottoposto a una serie di condizioni di verifica costanti e continuative da parte di coloro che ne dovranno beneficiare. Quindi, è un provvedimento che non può essere letto, se non in chiave strumentale e polemica, come un provvedimento di abbassamento della guardia nei confronti della sicurezza e della certezza della pena.

In conclusione, si tratta di un voto favorevole e convinto, anche se con il dispiacere e con l'amarezza che questo non è il provvedimento che può risolvere i problemi per i quali è nata questa iniziativa parlamentare.

FRANCESCO BONITO. I democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno il provvedimento al nostro esame, pur nella coscienza e nella consapevolezza che poteva farsi di

più e di meglio. Ciò nondimeno, nell'ambito delle logiche della vita politica, crediamo e pensiamo che con il testo che è stato licenziato dal Senato sia stata raggiunta la massima sintesi possibile oggi nel nostro paese tra le forze politiche. Certamente, è una sintesi che non può soddisfare e, difatti, non ci soddisfa giacché, ad esempio, pensiamo e troviamo particolarmente odiosa la modifica introdotta dal Senato, laddove è stata mutata la disciplina che la Camera aveva votato con l'articolo 3 del provvedimento in materia di stranieri e della loro espulsione.

Pensiamo che quella norma sia particolarmente grave, contrastante con la tradizione giuridica del nostro paese ma anche con la sua cultura e la sua storia. Ciò nondimeno, crediamo che le nostre forti perplessità sull'articolo 3 non possano motivare un voto contrario. Si poteva fare di più e si poteva fare di meglio, ma dobbiamo accontentarci di quello che siamo riusciti a fare.

GUSTAVO SELVA. Ringrazio il presidente di avermi dato la parola in via eccezionale in questa fase.

In senso strettamente tecnico e regolamentare, credo che la mia non possa essere una dichiarazione di voto in quanto non faccio parte di questa Commissione. Forse sarò eccessivamente pragmatico, ma cerco di trovare il significato del provvedimento che, per me, ha una motivazione ideale, cioè rispondere in senso concreto all'appello che il Santo Padre ha fatto in questa Casa. Infatti, si può essere d'accordo, come è stato dichiarato da altri colleghi, e poi non partecipare al voto o, addirittura, partecipare in modo opposto all'auspicio del Santo Padre.

In secondo luogo, la mia opinione è che questo sia un provvedimento umanitario, teso essenzialmente a superare o a cercare di lenire la pesante situazione delle carceri. Mi rendo assolutamente conto che occorrono ben altri provvedimenti ma, dato che in Italia, fino a questo momento, le carceri non sono sicuramente rispondenti al valore che si attribuisce alla pena, cioè un valore che non sia afflittivo ma

rieducativo — e tutto si può dire delle carceri italiane salvo che siano rieducative —, allora, se avessi potuto, avrei espresso un voto favorevole, per lenire con un provvedimento eccezionale la difficile situazione che coinvolge perfino il personale delle carceri.

ERMINIA MAZZONI. Vorrei rappresentare la posizione dell'UDC, che voterà a favore di questo provvedimento, e ribadire che il mio gruppo, a più riprese, ha manifestato la propria disponibilità in epoche precedenti ad andare sulla strada di un indulto, quello costituzionalmente riconosciuto.

Mancando la possibilità parlamentare concreta di realizzare quell'obiettivo, abbiamo ritenuto doveroso abbandonare quell'ipotesi, per evitare che su una questione così delicata, che incide sulla condizione dei detenuti, si aprisse un dibattito dilaniante. Questo testo, elaborato anche da me e personalmente sottoscritto nella formulazione iniziale, è stato da noi condiviso pur nella convinzione che lo stesso abbia delle finalità completamente diverse dall'atto di clemenza puro.

Il testo così come sarà approvato oggi non è la formulazione che riteniamo migliore. Sicuramente condividiamo di più la prima stesura e la prima formulazione approvata dalla Camera dei deputati. In ogni caso, credo che sia doveroso chiarire che per noi non costituisce un mezzo per risolvere i problemi della giustizia e il problema penitenziario, ma un utile strumento per cominciare nuovamente a parlare delle questioni penitenziarie, di funzione rieducativa della pena e di recupero del detenuto.

Noi abbiamo una posizione completamente diversa da quella rappresentata dai colleghi della Lega. Non riteniamo che il problema penitenziario si risolva aumentando la capienza delle strutture penitenziarie ed il numero delle stesse, perché la funzione della pena detentiva non è quella afflittiva, di una detenzione fine a se stessa. Non crediamo che mettere all'ammasso le persone senza dargli una prospettiva sia la vera funzione di uno Stato

democratico; crediamo invece che la pena debba avere una funzione rieducativa.

Con il testo che stiamo per approvare spingiamo il detenuto e colui che ha sbagliato ad indirizzare i propri comportamenti verso il recupero. È un primo approccio e non il tentativo di mettere per strada dei delinquenti, mentre, al contrario, è la certezza di liberare quelle persone che hanno realmente interpretato la reale funzione della pena, cioè il recupero, il soggiorno nelle così dette patrie galere per recuperare la capacità di vivere il rapporto sociale secondo le regole che la nostra società detta. Questa è la nostra intenzione e lo spirito con il quale votiamo a favore di questo provvedimento.

Con questo voto speriamo di dare uno stimolo in più al Governo, e per esso al ministro della giustizia, ad accelerare i tempi delle riforme, perché — anche in questo caso rispondo agli interventi dei colleghi della Lega — questa Commissione ha lavorato per questi due anni di legislatura con ritmi incessanti su tutti i provvedimenti che il Governo ci ha proposto. Se il Governo avesse proposto altri provvedimenti più incisivi in questa materia, sicuramente non sarebbero rimasti lettera morta. Attendiamo, a questo punto ancora più fiduciosi, che il Governo presenti questi provvedimenti perché su questi noi voteremo.

Da ultimo, dato che non sono intervenute sulle questioni procedurali che sono state sollevate, vorrei lasciare agli atti una piccola traccia di una riflessione, visto che il dibattito si è abbastanza avvilito rispetto alle improprie denunce che sono state formulate in questa Commissione e che sono state rivolte al presidente. Le dichiarazioni rilasciate ieri dai rappresentanti della Lega ai giornali sull'avvenuto ritiro da parte di Alleanza nazionale delle sottoscrizioni che erano state raccolte ieri — lo dicono i giornali di oggi (*La Repubblica*, *Il Corriere della sera*) — hanno un loro peso soprattutto rispetto alle ulteriori dichiarazioni rese oggi dai rappresentanti della Lega e rivolte al presidente. Sapevano già da ieri, evidentemente, che i colleghi di Alleanza nazionale non avevano

più intenzione di sottoscrivere quel documento, che è arrivato in Commissione in maniera molto impropria.

Ribadisco il voto favorevole dell'UDC e ritenevo doverosa questa precisazione.

GIUSEPPE FANFANI. Vorrei rivolgere un ringraziamento al relatore e al collega Pisapia, che insieme a me hanno presentato il progetto di legge, al Governo e a tutti i colleghi.

Stiamo approvando un provvedimento serio in relazione al quale l'intuizione originaria è stata avvalorata da un confronto parlamentare che ha dimostrato che, con una maggioranza così frazionata e soprattutto con le tensioni evidenti che c'erano all'interno della maggioranza, nessun altro provvedimento sarebbe stato attuabile.

È inutile pensare a provvedimenti diversi, che avrebbero presupposto una coesione e una maggioranza ben più consistenti. Abbiamo avuto la prova che questo era l'unico risultato possibile, pure in una situazione di compromesso, di fatica e di soluzioni che non sempre hanno soddisfatto, anzi, talvolta hanno lasciato l'amaro in bocca, come la modifica apportata dal Senato all'articolo 3, che oggettivamente grida vendetta.

Tutto sommato, oggi si conclude un iter in relazione al quale vi può essere soddisfazione da parte di tutti gli uomini di buona volontà e di tutti coloro che, comprendendo la drammatica situazione carceraria, hanno voluto dimostrare un minimo di disponibilità umana e un'intuizione politica, che non è assolutamente trascurabile.

GIULIANO PISAPIA. Anch'io vorrei ringraziare il presidente e tutti i componenti della Commissione per la serenità, nonostante momenti di tensione, e soprattutto con il pieno rispetto delle regole con cui è stata portata avanti la discussione di oggi.

In generale, vorrei dire che Rifondazione comunista, fin dalla scorsa legislatura e anche in questa, era ed è tuttora favorevole ad una amnistia per i reati minori e ad un indulto che avrebbe risolto — in tal senso vi sono proposte di legge che

erano state inizialmente esaminate dalla Commissione — il problema della situazione carceraria e avrebbe dato una svolta definitiva al problema dei lunghi tempi della nostra giustizia penale, togliendola da quello stato comatoso che una Commissione come la nostra e il Parlamento hanno il dovere di risolvere, rendendo la nostra giustizia degna di un paese civile.

Questo provvedimento in ogni caso — è opportuno ribadirlo proprio in sede di discussione finale — è una misura alternativa che nulla ha a che vedere con l'indulto. Esso cerca di conciliare le esigenze di sicurezza della collettività con una modifica sostanziale della situazione carceraria, ormai disumana sia per i detenuti sia per chi opera con abnegazione all'interno delle carceri.

Purtroppo, devo dire che si poteva e si doveva fare di più. Credo che l'attuale articolo 3 contrasti completamente con il principio base dello Stato di diritto, cioè l'uguaglianza di tutti davanti alla legge, e soprattutto con la tradizione di un paese come il nostro, che è stato da più parti denominato la culla del diritto. Vorrei solo ricordare, in conclusione, una frase di un illustre personaggio che molti di noi hanno conosciuto: l'Italia talvolta è così culla del diritto, che il diritto si è addormentato e la giustizia con lui.

Ritengo che questo provvedimento dopo tanti anni, seppur limitato, porterà ad un'inversione di tendenza. È stato molto utile il dibattito in aula perché ci siamo confrontati in maniera costruttiva, però la permanenza di quell'articolo 3, non degno di un paese civile, non può che impormi il voto di astensione.

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Cercherò di essere brevissimo. Sicurezza e clemenza sono stati i cardini cui ci siamo ispirati in questa proposta di legge che, con il collega Pisapia, e, poi, con il contributo ulteriore del collega Fanfani, abbiamo presentato al Parlamento.

Avremmo desiderato un provvedimento di maggiore portata, lo ho detto già nel mio intervento di questa mattina; ritenevamo giusta la proposta dei tre anni, con

un quarto della pena già espiata. Ciononostante, il nostro atteggiamento riformista e pragmatico ci fa, lo stesso, condividere il provvedimento, nonostante le misure e le modifiche introdotte dal Senato, che riteniamo ingiuste mutilazioni ad un provvedimento che era già stato frutto di un compromesso.

A settembre riprenderemo il discorso sulla giustizia. Tra l'altro, oggi leggiamo che ci viene annunciata, da parte del Presidente del Consiglio, una grande campagna in riferimento alla giustizia. Saremo pronti a raccogliere la sua sfida e batterci affinché i diritti costituzionali non siano applicati soltanto nella società, ma anche nelle carceri.

Ai colleghi della Commissione va un ringraziamento particolare per la collaborazione, anche nei confronti di coloro che, pur rimanendo contrari, hanno voluto garantire un'agibilità democratica a questa Commissione.

Voglio rivolgere ulteriormente un ringraziamento sincero ai funzionari della Commissione per l'assistenza fornita in un lavoro che, per quanto mi riguarda, è di assoluta inesperienza, dal punto di vista sia parlamentare sia giuridico.

Voglio rivolgere un appello finale alla magistratura di sorveglianza, affinché renda meno lunga l'attesa di quanti avranno il diritto di beneficiare del provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale. La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del regolamento, i deputati Annunziata, Bertolini, Cardiello, Ghedini, Mantini, Paniz, Papini, Pecorella, Perlini, Russo Antonio e Ruta, sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Mo-

naco, Leone Antonio, Bocchino, Saponara, Banti, Schmidt, Bianco Gerardo, Taormina, Sanza, Perrotta e Volpini.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, sulla proposta di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: « Disposizioni per la sospensione dell'esecuzione della pena detentiva » *(approvata in un testo unificato dal Senato)* (3323-3386/D):

Presenti	30
Votanti	28
Astenuti	2
Maggioranza	15
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	1

(La Commissione approva).

Hanno votato sì: Banti, Bianco Gerardo, Bonito, Buemi, Carboni, Falanga, Fanfani, Finocchiaro, Leone Antonio, Lucidi, Magnolfi, Mazzoni, Monaco, Mormino, Mussi, Pepe Mario, Perrotta, Pittelli, Sanza, Saponara, Schmidt, Tanzilli, Taormina, Tarditi, Ventura Giacomo Angelo Rosario, Vitali e Volpini.

Ha votato no: Bocchino.

Si sono astenuti: Cento e Pisapia.

La seduta termina alle 16,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 17 settembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Disposizioni per la sospensione dell'esecuzione della pena detentiva.
C. 3323-3386/D, approvata in un testo unificato dalla Camera,
modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e ulte-
riormente modificata dal Senato.**

EMENDAMENTI

ART. 1.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
dal libro II aggiungere le seguenti: Titolo IV
e.*

1. 26. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
dal libro II aggiungere le seguenti: Titolo XI
e.*

1. 25. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
Libro II, aggiungere le seguenti: Titolo II,
Capo I,.*

1. 29. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
Libro II, aggiungere le seguenti: Titolo XI,
Capo I,.*

1. 30. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I, aggiungere le seguenti: titolo XIII,
capo I,.*

1. 31. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
Titolo XII aggiungere le seguenti: Capo I,
Capo II e.*

1. 28. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
Titolo XII aggiungere le seguenti: Capo I e.*

1. 27. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I e dagli articoli aggiungere le
seguenti: 317, 318,.*

1. 24. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I e dagli articoli aggiungere le
seguenti: 432,.*

1. 9. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I e dagli articoli aggiungere le
seguenti: 430,.*

1. 10. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I e dagli articoli aggiungere le
seguenti: 433, comma 3.*

1. 11. Lussana.

*Al comma 3, lettera a), dopo le parole:
sezione I e dagli articoli aggiungere le
seguenti: 434,.*

1. 12. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 438.

1. 13. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 439.

1. 14. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 440.

1. 15. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 441.

1. 16. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 442.

1. 17. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 443.

1. 18. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 444.

1. 19. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 445.

1. 20. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 452, primo comma, numero 2) e secondo comma,.

1. 21. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 576, 577,.

1. 22. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 589, secondo comma,.

1. 23. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: sezione I e dagli articoli aggiungere le seguenti: 605,.

1. 2. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609bis aggiungere le seguenti: 609-ter,.

1. 3. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609-bis aggiungere le seguenti: 609-quinquies,.

1. 4. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609-octies aggiungere le seguenti: 624, 624-bis,.

1. 5. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609-octies aggiungere le seguenti: 624, 624-bis, 625,.

1. 6. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609-octies aggiungere le seguenti: 630,.

1. 7. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: 609-octies aggiungere le seguenti: 644.

1. 8. Lussana.

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: del codice penale nonché aggiungere le seguenti: dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale ovvero.

1. 1. Lussana.

ART. 3.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 3. (*Espulsione di stranieri*). 1. Lo straniero che si trova in taluna delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nei cui confronti è stata disposta la sospensione di cui all'articolo 1 della presente legge è espulso secondo le modalità indicate dall'articolo 16, commi 6 e 7, del citato testo unico, come sostituito dall'articolo 15 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

2. La sospensione dell'esecuzione della pena nei confronti dello straniero espulso ai sensi del comma 1, che rientri nel territorio dello Stato entro dieci anni dall'espulsione, è revocata.

3. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 18 e 19 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. ».

3. 6. Lussana.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 3. (*Espulsione di stranieri*). 1. Lo straniero che si trova in taluna delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nei cui confronti è stata disposta la sospensione di cui all'articolo 1 della presente legge è

espulso secondo le modalità indicate dall'articolo 16, commi 6 e 7, del citato testo unico, come sostituito dall'articolo 15 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

2. La sospensione dell'esecuzione della pena nei confronti dello straniero espulso ai sensi del comma 1, che rientri nel territorio dello Stato entro cinque anni dall'espulsione, è revocata.

3. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 18 e 19 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. ».

3. 4. Lussana.

Al comma 3, dopo le parole: comma 2 aggiungere le seguenti: e 13-bis.

3. 3. Lussana.

Al comma 3, dopo le parole: comma 2 aggiungere le seguenti: e 13.

3. 2. Lussana.

Al comma 3, dopo le parole: comma 2 aggiungere le seguenti: e 3.

3. 1. Lussana.

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

« ART. 3-bis. (*Interventi per il sostegno al reinserimento sociale e alla formazione dei detenuti scarcerati*). 1. È istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo nazionale per il finanziamento di progetti finalizzati al reinserimento sociale e alla formazione dei detenuti scarcerati.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della giustizia, vengono stabiliti i criteri per la definizione dei progetti di cui al comma 1 e le risorse destinate al finanziamento dei relativi progetti.

3. L'onere per il finanziamento dei progetti di cui ai commi 1 e 2 è determinato in 100 milioni di euro per l'anno 2003 e in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. ».

3. 01. Lussana.